

# LA MAGA

## CONDIZIONI D'ASSOCIAZIONE

Per Genova. Tre mesi. . . . .	Ln. 2. 80.	Per lo Stato. Tre mesi . . . . .	Ln. 4. 50
Sei mesi. . . . .	" 5. 50.	" Sei mesi . . . . .	" 8. 50
Un anno. . . . .	" 10. —	" Un anno . . . . .	" 16. —

Per Genova a domicilio più Cent. 80 per trimestre. — Le inserzioni Cent. 50 la linea. — Le lettere e i vaglia saranno affrancati.

Ciascun Numero Centesimi 10.

## ORAZIONE FUNEBRE DELLO CZAR NICOLÒ I

*Ei fu... siccome immobile  
Dato il mortal sospiro,  
Stette la spoglia immemore  
Orba di tanto spiro,  
Così percossa, attonita  
La terra al nunzio sta...*

MANZONI.

Nicolò è morto... Quell' uomo che faceva tremare l'Europa, che testè decretava la Leva in massa nell'impero per far guerra all'Occidente, e proclamava al mondo: *in te Domine speravi, non confundar in aeternum*, si quell'uomo... Papa ed Imperatore, Autocrate e Czar... non è più.... Poca terra lo copre, breve fossa il racchiude.... Un'apoplessia *intelligente*, una paralisi *opportuna*, una *suffocazione a tempo*, comune ed ereditaria nella sua famiglia, lo ha rapito alla Russia, all'Europa, al mondo.... Nicolò non è più che poca polve; l'uomo cui nulla poteva *confondere*, secondo i vanti dei suoi proclami, fu testè *confuso* dalla morte e messo a dormire eternamente da una *paralisi polmonare* di carattere *inglese*.... Ammiriamo i decreti della provvidenza e l'opera delle *apoplessie intelligenti*.... L'uomo è fango, Dio solo è grande e i colpi apoplectici (che sono la morte dei giusti!) sono un gran beneficio per l'umanità... Nulla è immortale sopra la terra, e, dinanzi alla falce della morte, è un filo d'erba la vita dell'imperatore delle Russie, come quella del contadino della Siberia; la folgore abbatte del pari l'umile pianticella, come il cedro del Libano....

Ma io non voglio, Uditori, invitarvi a meditare sulla caducità delle umane cose e sull'*omnia vanitas vanitatum et omnia vanitas*... Altra cagione mi pone sul labbro le parole e questa è quella di tesservi l'orazione funebre del morto imperatore. Non temete di *servo encomio* o di *codardo oltraggio*; la *Maga* vi dirà la verità del morto imperatore, come la disse del vivo....

Chi era Nicolò?... Come pervenne all'Impero?...

Nicolò era l'ultimo dei nove figli dell'Imperatore Paolo I: fu educato, come se non avesse mai dovuto pervenire al trono, cioè fu educato assai meglio, che se avesse dovuto divenire Imperatore. Studiò molte lingue, e divenne intelligente di arti, di guerra e di matematica. Il suo carattere era tenace ed indomabile. Alto e bello della persona, aveva uno sguardo che incuteva terrore, e leggeva

nel fondo del cuore. Prima di essere Imperatore era amato, divenuto Imperatore fu temuto da tutti.

Come giungesse all'impero, essendo l'ultimo figlio maschio di Paolo I, non può spiegarsi che conoscendo la storia delle rivoluzioni di palazzo e delle tragedie domestiche che segnalano da più secoli la famiglia dei Romanoff, da Pietro il Grande allo stesso Nicolò. Fanciullo ancora, egli udì dalle attigue stanze consumarsi il parricidio dal fratello Alessandro e dal Conte di Pahlen sulla persona di Paolo I, che l'Inghilterra voleva spento, perchè temeva le di lui intelligenze colla Francia, e un'invasione di russi e di francesi dalla parte della Persia nei suoi possedimenti indiani. Intese le grida rantolose del padre strozzato, ei fin d'allora imparava ad esser cupo e feroce e ad emulare i domestici esempi per salire sul trono del più vasto impero del mondo. Proclamato imperatore Alessandro, e non avendo egli prole, Nicolò gli prestò omaggio di suddito, finchè il secondogenito Costantino non fu costretto a rinunciare alla successione per aver contratto matrimonio con persona di sangue non reale; ma avvenuta la rinuncia ed essendo inetto a succedergli per debolezza di mente l'altro fratello Michele, Nicolò ambizioso, irrequieto ed impaziente d'indugio, macchinò col Ministro Orloff l'eccidio del fratello, il quale scontava in tal modo, vittima di un fratricidio, l'uccisione del padre....

Spento di veleno Alessandro veniva chiamato al trono Nicolò, ma le simpatie dell'armata pel principe Costantino (che avea già rinunciato all'impero) e le velleità costituzionali dell'aristocrazia russa che voleva frenato il dispotismo imperiale, facevano scoppiare una sedizione che Nicolò reprimeva colla forza e coll'artificio. Disarmati i suoi nemici colle armi e colle lusinghe, ricorreva allora alla vendetta e migliaia di vittime sui palchi e nella Siberia espiavano i moti incomposti dei primi suoi giorni di regno. Il fratello Costantino, accusato di aver fomentata la sedizione, veniva rinchiuso in un castello e non si udiva più parlare di lui, fuorchè una voce qualche anno dopo faceva sapere ai russi che avea cessato di vivere.

Così, attraverso di due fratricidii e di un torrente di sangue, Nicolò era proclamato Imperatore nel 1825, ed incoronato a Mosca nel 1826.

I primi anni del suo regno passavano, senza importanti avvenimenti, ma spettava alla rivoluzione polacca di svelarne l'indole fiera ed implacabile. Insorgeva la Polonia per avere indipendenza, e, domandando una costituzione, insorgeva incoraggiata dall'esempio e dalle promesse della Francia. Nicolò riceveva ad un convito la

nuova della polacca insurrezione, ed esclamava: « i polacchi sono cinque milioni, e noi siamo 60 milioni; sì, noi entreremo a cavallo a Varsavia, ancorchè dovessimo entrarvi col sangue fino ai ginocchi » parole terribili, a cui lo Czar Nicolò dava piena esecuzione, quando, meno d'un anno dopo, la Polonia abbandonata dalla Francia, tradita dai suoi Generali, e schiacciata sotto il peso di tutte le forze della Russia, doveva soccombere. Nicolò odiava i polacchi, perchè cattolici, li odiava, perchè ribelli, e li odiava, perchè nemici della Russia; quindi la sua vendetta fu tremenda e inesorabile, come avevano suonato le sue parole; migliaia di famiglie dovettero emigrare per la Francia e la Germania; altre migliaia furono da lui fatte trascinare fra i geli della Siberia; a tutte le famiglie ricche, ed emigrate, furono confiscati i beni; i figli, atti a portar le armi, furono strappati ai genitori, e a forza incorporati nei reggimenti cosacchi; le esecuzioni capitali furono rare, ma crudeli; il knouth divenne il Codice dei polacchi, e la Polonia divenne il paese più squallido d'Europa, popolato solo da donne, vecchi e fanciulli, laceri e schiavi. Così chi avea consumato due fratricidii, compieva l'eccidio d'una intera nazione.

Da quel giorno Nicolò cominciò la propaganda del panslavismo russo e della religione russa. Col primo egli agognava a raccogliere sotto il suo scettro tutte le frazioni della nazionalità slava: colla seconda agognò a divenir Papa di tutto il mondo cristiano, dichiarando guerra al cattolicesimo e al protestantismo inglese. Col primo mirava a regnare sulla Boemia, sulla Polonia, sulla Croazia, nei Principati e sulla Dalmazia; colla seconda mirava al dominio della Grecia e di tutta la Turchia cristiana, ricacciando i turchi nell'Asia e trasportando la capitale dell'impero, a Costantinopoli, nell'antica sede degli imperatori d'Oriente. La sua propaganda fu lenta e pacifica, ma attiva e continua. L'impero austriaco, la Grecia ed i principati Danubiani furono inondati di emissari russi; il panslavismo fece progressi dovunque e maggiori ne avrebbe fatti, se all'aspirazione della nazionalità slava, il dispotismo di Nicolò avesse lasciato associare quella della libertà.

Giunse il 48 e tutti i troni vacillarono. Soltanto quello di Nicolò rimase saldo nella scossa europea. Nicolò si guardò intorno fremendo, ma non seppe contro chi rivolgersi e tacque.

Venne il 49 e la reazione cominciò a prevalere. Le costituzioni scomparivano a poco a poco, come prima era scomparso l'assolutismo. I re avevano riconosciuto che era passato il tempo di fingere e in Germania e in Italia si tornava al vecchio regime, mentre in Francia un principe Presidente studiava il modo di sbarazzarsi della repubblica che lo avea innalzato. L'Ungheria sola resisteva, e resisteva eroicamente alle armate del Sire d'Absburgo. L'Austria pericolava e l'Italia non attendeva che l'appello della nazione sorella per insorgere nuovamente contro la tiranna dei popoli. Il giovane imperatore succeduto a Ferdinando, non vedea più intorno a sè che una tavola di salvezza e a quella aggrappavasi. Implorava l'aiuto di Nicolò e Nicolò lo soccorreva con 80 mila cosacchi.... L'Ungheria oppressa sotto le forze di due imperi e tradita da Arturo Gorgey deponeva le armi e l'Austria era salva per Nicolò!

Chi avrebbe creduto che le truppe russe, vittoriose dei ribelli, avrebbero sgombrato l'Ungheria? Ma Nicolò inesorabile colla rivoluzione, fu fedele alle sue promesse e restituì la soggiogata provincia al suo primo padrone!...

L'ambizione di Nicolò era chiamata ad altra parte, o forse la fede alle proprie promesse fu in lui più potente del desiderio di appropriarsi l'Ungheria...

Nel 1853 Nicolò credette giunta l'occasione di mar-

ciare a Costantinopoli ed affacciò pretese intollerabili contro la Turchia. Volle assumere la difesa dei sudditi cristiani del Sultano, farsi il protettore dei luoghi santi ed avvilire il governo turco per poterlo più facilmente annichilare. Distrusse la flotta turca a Sinope ed occupò i principati; ma la Turchia lo respinse sul Danubio e gli alleati tentarono l'impresa della Crimea, con quale esito è inutile il dirlo. Egli avea decretato la Leva in massa, quando una morte misteriosa come quella di Paolo I, venne a troncargli il filo dei suoi disegni e delle sue speranze....

Uditori, come volete voi ora giudicare quest'uomo, di cui vi ho fatto in iscorcio la vita?

La sua assunzione al trono, macchiata di sangue, ve lo dipinge un uomo ambizioso e crudele; la sua condotta in Polonia ve lo dipinge un uomo spietato e liberticida; ma la sua costanza, la sua energia e la sua fine vi dice che, come despota, usurpatore e tiranno, egli non era indegno di sedere sul trono di Pietro il Grande. In mezzo a tanti tiranni eunuchi e volgari, un despota alla Genserico, all'Attila, all'Alarico, è qualche cosa di straordinario che si solleva sulla viltà dei tempi... Se Nicolò fu infesto alla causa dei popoli coll'eccidio della Polonia e l'invasione dell'Ungheria, non furono più colpevoli la Francia e l'Inghilterra che quei delitti videro ed approvarono! Nicolò fu crudele e liberticida, ma uscì dalla casa Romanoff e fu imperatore di Russia; avesse anche voluto favorire la libertà e la causa dei popoli, lo avrebbe potuto? Ma Nicolò ebbe sempre un programma e difese sempre il diritto divino; chi poteva ingannarsi sul conto suo? Puossi dire altrettanto del governo inglese e dell'imperatore dei francesi?

Uditori, molti anni fa, lo Czar Nicolò poteva essere il più abborrito fra i re; ma dopo il 2 Dicembre 1851, Nicolò divenne un illustre tiranno, divenne un eroe.... degno di orazione funebre e di panegirico....

#### GHIRIBIZZI

— E poi si dirà che noi siamo russofili!.... Date un'occhiata alla circolare del nostro Ministro degli esteri in risposta alla circolare Nesselrode, leggete questa, e poi dite se si poteva fare una cosa più meschina e in cui noi dovessimo fare una più brutta figura!....

— Sembra spacciata qualunque speranza che il comandante del nostro corpo di spedizione possa avere voce in capitolo nei consigli di guerra dell'armata alleata. Il Signor Lamarmora, malgrado i suoi viaggi di su e di giù, ha fatto un fiasco completo e non ha potuto venir a capo di nulla. Così, a quanto pare, avverrà per l'altra voce in capitolo nel concerto europeo. Povero Piemonte!

— La continuazione dell'imbarco dei muli per la Crimea non è che sospesa. Quanto prima comincerà l'imbarco dei muli del Ministero, del Parlamento, del Municipio ec...

— Domenica sera, alla seconda rappresentazione del Ballo nuovo (Giovanni da Procida) ad ogni francese che veniva pugnalato da un Siciliano, gli applausi piovevano da tutte le parti. Il primo poi che ebbe il merito di cominciare il massacro sul francese che voleva mettere le mani nel seno della propria sposa, ricevette una salve di bene e di bravo da rintonare. Peccato che non vi assistessero i dragoni francesi, oppure i filo-francesi da Portomaurizio!....

— Agli stessi Gallofili, da Portomaurizio, dobbiamo far sapere che nessuna delle Comparses, compresi gli stessi soldati, voleva fare la parte di soldato francese, e che furono necessari tutti i mezzi di persuasione propri di simili casi, per obbligarveli. Tutta simpatia per le potenze occidentali...

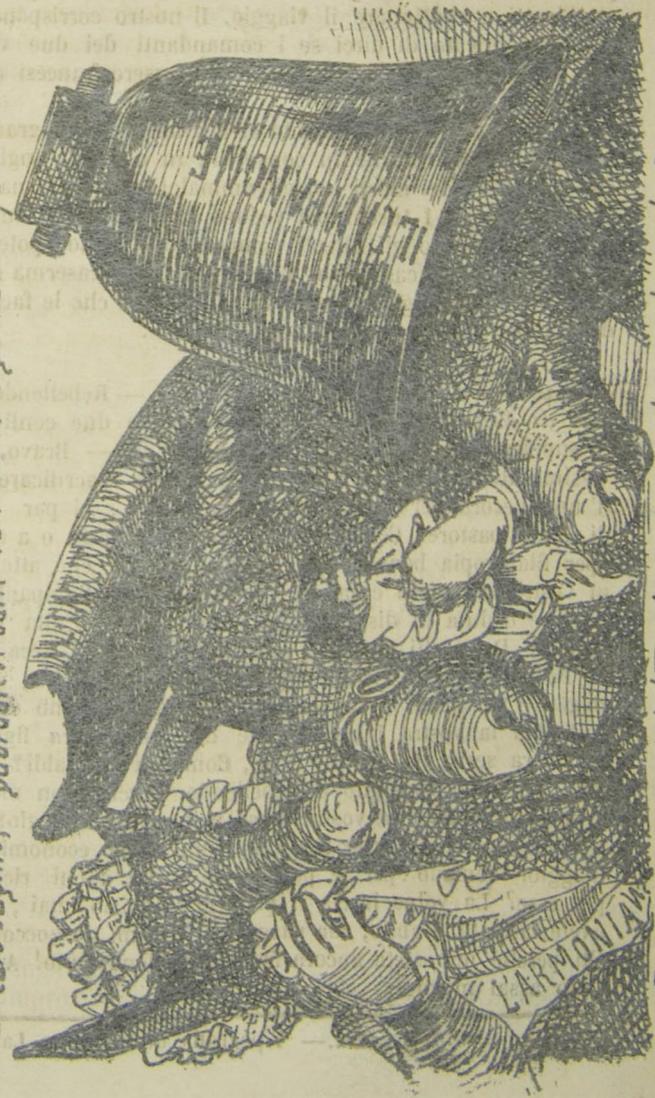
— A proposito di teatro, dobbiamo dire una parola di elogio della nuova opera buffa *Crispino e la Comare*, an-



— Che cosa ne dite del mio progetto di viaggio per la Crimea?  
 — Caro cupino, guardatevi dalle funeste conseguenze di quel clima....



— Quando sperate di ritornare dalla Crimea?  
 — Quando avrò preso Sebastopoli...  
 — Allora posso cercarmi un altro padrone.



Personne inconsolabili per la partenza dei muli per la Crimea.



Accoglienza preparata dagli alleati ai loro fratelli.

data in scena Lunedì sera. Il Buffo Cambiaggio la cantò colla sua solita bravura, destando l'ilarità del Pubblico coi suoi motti spiritosi, non meno che colla sua voce fresca ancora come a vent'anni. La prima donna, Signora Ruggero Antonioli, ha voce simpatica e figura gentile e cantò in modo da strappar molti applausi e da non far perdonare all'impresa il peccato di non averla scritturata prima. Assai più deboli furono il Basso Llorens (questo coi baffi e la mosca!...) e il Baritono Altini, i quali si mostrarono inferiori a tutti quelli che li precedettero, quantunque i loro predecessori non fossero cime d'Artisti. Quanto alla Signora Gomorra (*Comare*), nella prima sera tardò ad uscir fuori dal pozzo e meritò di esser multata, nella seconda sera anticipò e avrebbe meritato d'esserlo. In entrambi i casi però colla sua apparizione tenne allegro il colto Pubblico e l'inclita Guarnigione.... Meno male!

— Mentre tutti han reso giustizia alla moderazione della circolare di Nesselrode, in cui si dichiara guerra alla Sardegna, con un linguaggio nobile e dignitoso, senza prevalersi del ridicolo che l'immenso impero russo avrebbe potuto versare sul microscopico Piemonte, il solo *Corriere* si mette a sparlare della Circolare, come se questa fosse fatta sullo stile di quelle del gabinetto di Vienna. Il *Corriere* rappresenta l'opinione pubblica dei cittadini e del commercio ligure sempre allo stesso modo.... cioè mettendosi in opposizione coll'opinione di tutti.

— Alcuni Giornali persistono a dare per positiva la partenza del canonico Napoleone per la Crimea; altri dicono che cedendo al voto universale della Francia, il cosiddetto imperatore abbia rinunciato al suo progetto di viaggio. In tal caso, siamo sicuri, che il voto universale fu principalmente manifestato dal Principe Plonplon, il quale ha fatto toccar con mano all'augusto cugino i cattivi effetti del clima della Crimea.

— Ci scrivono da Smirne che la sera del 24 febbraio due vapori francesi s'investirono nelle vicinanze di quel porto e si arrecarono gravissimi danni, in modo da essere resi inetti a continuare il viaggio. Il nostro corrispondente si è dimenticato di dirci se i comandanti dei due vapori che si diedero quel *fraterno abbraccio* fossero francesi o piemontesi....

— Lo stesso corrispondente ci aggiunge che la gran Caserma turca di Smirne fu convertita in ospedale inglese e che il numero dei morti e degli ammalati di questa nazione è straordinario. I turchi poi vedono che per loro è finita, e vincano i russi o gli alleati comprendono di non poter più esser padroni in casa loro, poichè sulla loro caserma sventola la bandiera inglese. Del resto ci si scrive che le faccende degli *alloè* vanno male, ma male assai...

#### POZZO NERO

**Ancora a Don Voglia di Vino.**— Rebellendo *Voglia di Vino*, la *Maga* deve farvi ancora due confidenze in supplemento a quelle fattevi nel N.º 26.— Bravo, bravissimo Rebellendo! Per la vostra *Lupa* sacrificare più d'una pecora per nutrirla a danno altrui, vi par opera di buon pastore? Cercar delle camere a questa o a quella (per filantropia bene inteso) vi par meglio che attendere al vostro ministero e fare il prete? Anche la Campantico è dunque caduta in disgrazia per poco riguardo alla vostra *Lupa*?? Da pochi giorni è anch'essa diventata ricca come la Peddevilla, per virtù della vostra verga magica, che le negate i certificati di povertà? Le elemosine sono dunque tutte per la vostra *Lupa* (perchè ha una *brava* figlia) e la vostra serva del N.º C.º 157, Contrada Garibaldi? Prendete un buon consiglio o Rebellendo. Perchè non mettete a stare la *Lupa* e la vostra serva nello stesso alloggio? Non sarebbe minor disturbo per voi, una bella economia, e maggior comodo per le persone di carità a cui ricorrete per esse? La volpe lascia il pel, ma il vizio mai, e voi avete lasciato l'abito, ma ritenuto i costumi da zoccolante. Oh perchè non siete ancora frate, Rebellendo mio! Avreste fatto assai meglio.

## DISPACCI

**BERLINO, 5 Marzo.**— Weldel è ritornato a Parigi, lettore di istruzioni, che assicurano la conclusione del trattato. Il nuovo Imperatore di Russia ha dato fuori un manifesto in cui promette di continuare la politica paterna.

Costantino ha prestato solenne giuramento di fedeltà. Il più grande entusiasmo regnò in questa cerimonia.

**TRIESTE, 6 Marzo.**— In occasione della nascita della Principessa fu accordata grazia per delitti di offesa all'Imperatore ed alla famiglia Imperiale. Per gl'imputati di turbata tranquillità ed altri motivi sono sospesi i processi.

**COSTANTINOPOLI, 26 Febbraio.**— Cinquanta mila Russi minacciavano gli inglesi a Balaclava. Ahmed e Aly Pascià, generale a Kars, furono condannati alla degradazione e a quattro anni di fortezza.

**ATENE, 2 Marzo.**— Le truppe inglesi andranno a Malta per completare i reggimenti destinati per la Crimea.

**TREBISONDA, 19 Febbraio.**— Sono giunti 2000 Tunisini destinati nel campo di Batoun. La Turchia spedisce continuamente provvigioni alle armate di Anatolia. L'insurrezione dei Curdi fu quasi domata. Il 17 il Pascià rese fanciulli schiavi alle loro famiglie in Circassia.

**PARIGI, 7 Marzo.**— Si legge nel *Moniteur*: Nella notte del 24 il Generale Canrobert ha fatto prendere d'assalto dal secondo corpo i lavori importanti del controforte, situato sull'altipiano che discende verso la baia di carenaggio.

Questo brillante fatto d'armi aumentò, se è possibile, l'ascendente che le nostre armate non hanno mai cessato di avere sul nemico.

**PERA, 26 Febbraio.**— Giunsero 1500 soldati all'Algeria. Il tempo è ritornato bello.

Il Principe Menschikoff fu richiamato dalla Crimea, e sostituito da Osten-Saken.

## NEVE E GHIACCIO

La Società Ligure Alessandrina rende noto, avere, per comodo di chiunque, formato un Deposito di Neve, Ghiaccio in S. Pier D' Arena nei Magazzini dell' Azienda Strade Ferrate, e precisamente nella Strada Nuova, Arca N.º 6, 7. Serie N.º 9. Porta N.º 40.

Coloro che amassero fare Contratti per il Consumo annuale, avranno dei Vantaggi.

Ai Poveri che presenteranno certificati del Medico viduato dal Sindaco dei Comuni, sarà dato gratis in S. Pier D' Arena, ed in Genova col solo rimborso del Dazio d'Otto in centesimi dieci a Kilogramma.

Genova, 6 Marzo 1855.

Il Vice Direttore  
GILBERTO PIERONI

## NUOVA ED IMPORTANTE SCOPERTA

OVVERO

### UNA MINIERA D'ORO NELL'ARTICOLO 1999 DEL CODICE CIVILE

Sarebbe vero che il Signor Emanuele Bado, orfice Num. 161, avesse trovato il metodo di giuocare senza perdere?

Ecco in cosa consisterebbe il nuovo suo ritrovato. Egli si farebbe pagare quando guadagna, e manderebbe il vincitore davanti ai Tribunali quando perde. — Se si confermerà quanto sopra, si darà la sua biografia, assieme alle sue nuove scoperte, nei successivi Numeri della *Maga*.

POGGI AGOSTINO.

## DA CEDERE

Un negozio da Liquorista, e caffè ristoratore, con mobilia e bottiglie, per una somma poco rilevante, da sborsarsi subito, o da garantirsi metà con cauzione, pagandoli l'altra metà. — Indirizzo al Caffè del Teatro.

G. B. GARDELLA, Ger. Resp.